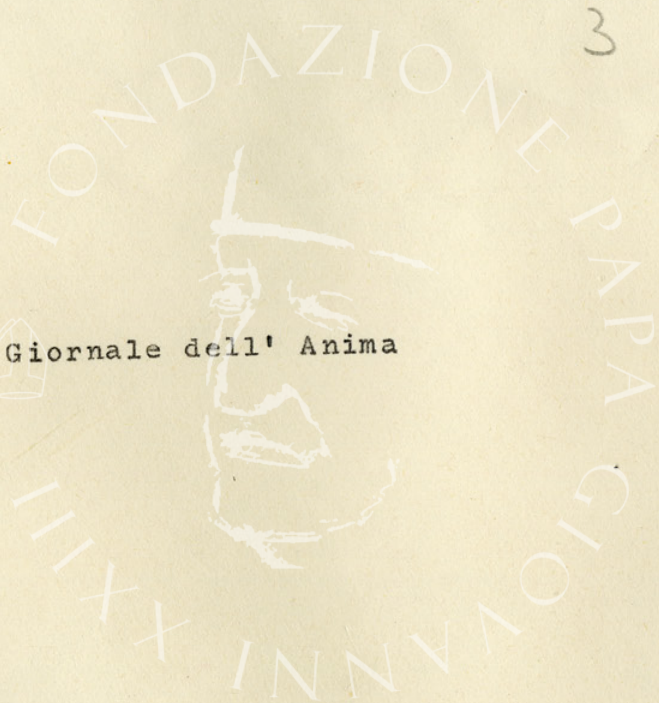


( III ) Il Giornale dell' Anima

3



FONDAZIONE PAPA GIOVANNI  
XXIII



Ad maiorem Dei gloriam

1898

3 Giugno (dominica S. Trinità)

Suo lodato Gesù Cristo! nel mese  
di Maggio e nelle nozze dello  
Spirito Santo ho dimandato a  
Gesù ed a Maria lo sciorin delle  
miltre, e pare che io mi abbia  
vinto di belle creazioni per esser  
tutto. Furono quindi ai sig. Superi-  
riori che a questo parmi vagg-  
nate sul conto mio per questo  
allo mio superbia vada nelle  
vacanze ed io anche vanto il se-  
bito impovero. Ho dovuto un-  
liarmi la lingua volendo; infante in  
fondo per i piedi ragionando e i  
dobbere che io sono fare meglio  
mal tutto presto i superiori che  
cosa tu fare? balera fare  
la vada come: vuler; vullire  
che si verra di contere, e che  
vi si vna ed e colto e di fatto  
in io che mi fu imputato. Ad  
ogni modo è stato us bal colto  
che mi fu dato da pendare  
e due frangere; e fare col pen-  
siero sono andato troppo innanzi

FONDAZ  
IHX  
IN

È tutto ciò che può quantunque non  
riso questo grazie a Dio! e questi  
vesti di non furto impudenti  
superbia lo è sempre, e questo  
superbia ho dato sceleratamente  
mille accute. Ho finalmente  
mireis ad aprire gli occhi e ad  
imperare qualche cosa. Dato  
lo lezione l'ho avuta. Ho ora  
poniamo il tutto di nuovo e  
tutto mio tempo in ballo, ne  
fendiamo chi ho riferito no  
preghissimo per lei di fare  
strumento nelle mani di Dio  
fanni prendere lo diritto via.  
Il milto adunque di nuovo a  
molto ed opatutto sudis e  
quei punti moltissimo e  
fatti dei quali dieci e per un  
dono questo giorno di  
allo in mesate. In questo  
dono speso i miei propinquitu  
de la brassa fatta la parte di  
mi giorno in fine di unione  
con Gesù perché ho detto scritto  
in questo giorno sono stato ho  
lento, maggior parte negli  
uselli di vita. E il padre del  
buone è il mio meter e quindi  
qualche parte delo fatto nell'in  
molto era ciò utile nell'amore.

2 meglio.  
2  
colli mi preparano più spesso per  
le maledette varange e non po  
tro più dare occasione di dalle  
quelli si potass formare neq.  
in costelli dopo di me. Tu  
ringrazio G. B. di mi di almeno la  
utilizzazione di farmi simile.  
Del resto G. B. vede il mio cuore, lo  
quanto desidero di amarlo.  
Dunque adunque fare per te  
non al meter dell'amore

#### 12 Giugno (Domenica)

Questo settimana mi sembra di averlo  
passato nottappo male. Però ho  
con di compromessi di averlo  
nottappo attenzione allo scolo in  
avere il più di quelle di lettere, ed  
in balista voluta far lo imitato  
di la bionni spugner quale le pa  
rola inutile e bionni. Talvolta  
halario in parte di bionni, molto nel  
Vilame morale, una fochetta  
anche nelle meditazioni. Adimi  
colli bel bello sono andati come  
no. Dunque ci vuol tempo di ne  
virevol attenzione in volentieri  
Un peccato che ho addosso e di  
na non mai adiret numero

nelle cose spirituali e si che l'ordine lo  
vengono sempre sub age altri.  
In due fra frai farcol no dienna  
ad altri cose dopo no mittenti  
di mettere in pratica anch'io parte  
finora è succeduto il contrario. P.e.  
Colas si qual io parlo dell' amore  
di Gelli ha osservato poterlo per  
le formanti in lui concesso di me  
e questo riguarda, perché mi ton  
no si parlava quanto più posto  
coldamente. Invece io pote dire  
di che ancora indi + lo mille  
migliaia conto più di tutti imise  
comparari. Dunque bisogna che  
attenda o mettete ad ordine  
l'ordine di me: diamo fissato un  
premio mio difetto particolare  
e sopra di quello specialmente et  
dentro di una. Orò in questa  
tenore sarà un pochetto tempo  
lo to allo scuola di lettere, uel  
specialmente agli altri, uel  
dizione, Romanis et come ge  
nerale e del resto umiltà sempre  
a tutto specialmente agli altri  
col mal parlare mai di nessuno  
non crederi rispondere o d'essere  
voglio che si vada o rimettono si pi  
bli i difetti degli altri, in eccopelli.

19 giugno (venerdì mattina) 3

Se nella passata settimana sono sta  
do un po più unito con Gelli, se per  
ho spazie ho avuto delle buone  
prie, non de buoni sentimenti; il  
una parte ho caduto nel buio e  
di Gelli e specialmente nella bon  
nazione delle solennità di Ven  
nardi, no potrei più dire: essere  
piaciuto io al cuore di Gelli  
parte sono caduto amato in  
quali tutte le maniere: i cui  
minimamente l'altro stato  
to. Die qualche parolina inutile  
in tempo di scuola, che forse  
colto con i manenti di da co  
allo stato del Romanis contin  
due poco dalla Meditazione e  
nullo dalle buone generali;  
dime, quanto spira al buo  
re di Gelli. Chiedo volere? Ved  
dire che non li sono concesso lo  
no colle sole parole, ma con  
fatti. Soprattutto ho da impoverire  
in una maldisposizione mi parci con  
tenui proposizioni specialmente  
per riguardo a quello di no fare  
e mai di me stesso semmai in  
male, non parlare degli altri bene

per lodarli etc. (21 giugno S. S. S. Luigi)  
Estando monato la campanella sotto  
fine del ritiro de' dotti monato Domenico  
le mie note esse ripone mano in questa  
oggi giorno bellissimo spettacolo con  
ceto di S. Luigi, Gorgago, Riccio e s.  
dunque l'altro sotto come manco  
e questo contro l'ignavia. Talne  
e proprio necessario in grandezza  
volgimento il proposito perché is  
sono tanto impedita di super  
bire che manco velle quando non  
ci pensa quando magari in bon  
bit di per bene di esse carlo. Con  
tuno che non si manco l'ovale  
in un'istinto. Quell'oggi so. ha po  
sato per la prima volta il finibile  
di Vellni Tolani che fatto quello  
suo che mento in la meglio de  
fue per lo critico degli altri. Et  
di non hanno più diritto e bene  
col' un'altro oltre fare più un  
le esse regole meglio; stando più  
che stando prefetto ho dato ca  
dala amiche gli altri. De resto a  
di questo omiliasione ho  
maggiore onse e glorio di S. Lu  
gi. e a vero però più ripreso po  
di faccio proponimento di stuz  
dicere in quiete e in pace con  
le benemerite. De resto oltre questo

mi è una nelle parole mi è nell  
terio in maggio necessariamente  
in tutto e particolarmente nella pie  
to esse più frequentazione  
un S. Luigi; l'ultimo della  
mi è fratello d'istruire tutte  
queste cose, egli mi ajutava a  
finire.

10 luglio (Domenico)

Finalmente dopo tanto tempo  
di distrazione torno in me stesso.  
Clebulo giorni ho passati: quan  
to poco ho mostrato il mio amore  
verso il Signore. Ho ricevuto un el  
tra grazie, cioè i due o dir. mi  
non l'istruendo e il bettoget  
eppure io sono ancora quello. In  
mezzo all'anno proprio ho fatto  
gli anni finali. Mi son lasciato  
prendere dalla spozzatezza nel  
le nature di pietà e massima  
mente nelle virtù e in ogni brama  
che non ho più tanto fatto per  
lo detto, e voglio di nuovo metter  
mi in viaggio tanto più che  
le vacanze sono immorali. Ho  
troppo offeso il bronzo.  
Egli mi ajuta, io sono col lui per  
sempre.

19 luglio (Martedì).

Domine Domine salva nos, peccatus!  
Sono già tre giorni dante mi trovo in  
vacanza come se io stanto. Io allò  
visto d tante miserie, in mezzo stan-  
te diffidenze opposto da tante tu-  
mor, spesso sospira talvolta piange  
quante umiliazioni! Io non mi stan-  
dio de di far del bene, di amare,  
invece di amare, coloro d'omi-  
sombra non mi vogliono tanto bene  
e forse sono eredito un peccato a  
vere o riguardo loro, d'altra mi  
sembra di quale coloro che si sono  
interessato per me, coloro ai qual  
io confidava tutto ad mi qualche  
cosa di dubbio di diffidenza, ho dou-  
to certi fili, certi discorsi, Ohimè  
de pena! Forse sono una mia  
apprensione, boppers, vici essa  
necerto, ma intanto a me ho  
ad boprie, solo quando non  
re di gottia. Oh, come mi lacerò  
il mondo nel punto, et esse il cui  
cuore di pianti! Nessuno vede i mi  
patimenti, solo Gesù li conosce,  
e lui solo so non pianto d'buio  
lo li ho raccontate, e lui solo  
ho lasciato la cura di pensar

ci, non tanto pochi abbiamo d'es-  
sere riguardo mio, ma perché  
abbiamo fine tutte quelle storie  
della precedenza e colle quali na-  
si fa bleu bene, e gli gl'omero il  
buio Gesù mi dice lo consolò  
zione di potalo amare quanto de-  
sidero, di potami umiliare quan-  
to ne ho bisogno e di saper gottia  
e solamente nelle mie umilia-  
zioni. Oh! autem gl'omero  
spatofin cruce. Domine, vosti  
Gesù brito. Umiltà e con-  
re, vuole due virtù che si stan-  
dian di acquistarmi in quest'ora  
correr Umiltà soprattutto ne fan-  
tiera parte utamur e se da parte  
mia i fosse stato maggiore  
umiltà, e d'io meglio mia  
superbia, forse non è sarebbe  
stato quel che ci è stato; più  
vado avanti e più mi amare  
de vuol umiltà, l'umiltà  
sua quella de allegria: in  
miei patimenti i quali quest'ora  
questo non molto non sono fatti  
come quelli di Gesù brito di Mo-  
re e di moltissimi santi. Amo-  
re de i mostri, e avendo spual-  
mente quando mi trovo in b'ho

ed addosso ai miei esercizi di pietà  
villanage non c'è più lo schiavo  
di scienze, di lettere, né nel sacro,  
mista, eucristica in si spie un  
quello celeste, dove insegna l'ap  
bravo maestro che si possa in ve  
cinaro, Gesù Cristo in persona.  
Ella le due scienze principali che  
colà si si insegnano sono queste:  
Umiltà e amore. Io andrò a  
dunque a scuola di Gesù Cristo  
io imparo ad umiliarmi sen  
pre e a parlar sempre.  
Vedio, la Vergine S. I. mi affetto non  
vedono legge di scegliere quelle  
dime lezioni, e vedono che dove  
voti gli atti di oblietti in miei ma  
dell'ora i santi, i miei condite  
spoli sono quelle anime giuste,  
che nel vizio se non per non  
rebelliamali ora di Dio per  
lettore: confusi del regno di G. B.  
Ma siccome io mi maggiore  
bitago dell'umiltà che dell'a  
ma il quanto dell'umiltà è  
lo mio più giusto all'azione,  
all'acquisto di questo offer  
suo maggiore, eppure in  
me ho proposto nei S. I. esercizi  
eg. suo metterò in iscritto tutto

le mie cose e non special  
mente quelle che riguardano qua  
questa vita per poter primie  
dire nel giorno seguente  
Basta, umiltà e amore, e a  
lo vedo comedia uole, se Gesù  
suo che il mio potendo cont  
mi sia lo fatto lo suo vol  
to e in questo e mi si fanno  
digne di tanto grazia a poter  
voci padre con lui e per lui  
del resto è sua essere padre nel  
letta la lezione perché questa me  
so che un nebbioso preludio  
di quelle che pato quando so  
tate, quando sono in prete tut  
to di Gesù Cristo, e di vergine  
mi soverano, mi detto il mio di  
gelo bustade, mi detto se  
compari il mio S. Giacomo  
Dulcorans e emblei d'ant  
quella pace, quella calma  
quella chetaggia in tutto il  
quale egli fu in libro em  
fide. Ho sempre questo la men  
tate che io devo credere a Gesù  
Cristo padre mio, spere, rice  
lo mercede de volenti. Casimil  
lo de bellis; S. I. et castem  
ni pro de. Roma.



19 luglio (Martedì s. s.)

In generale ho bisogno di maggior attenzione nella recita dell'Off. fino della D. V. e nel Proseus in casa. Del resto quantunque io mi senta un mito a Gesù benedetto di solito sono un po' scarso di faculato e il tutto questo procuro di fare con chateggio domani, poi puer non perdurò inutilmente il tempo nel fare inutili chiacchiere in cucina. In quanto poi all'amico delio io fessera come ho mostrato s'è fatto alcuni poco sentire dentro di me. mi ha sorpreso da Borecchio et avero glitanti quello tal altro persone dallo quale ni tanto può ricoverato in società accoglienza s'è fatto anche per tanto alle spesse ricorre di tanto e alla parte che quella persona io vedo e l'ho senta in esse. Dato questa occasione mi sono no sentire sempre più per un liono equando mi capitano ora ora di liono in ogni procuro subito di sonare e li sono proprio dicendo; per te che se uo' eoe caduto; lo ha' munito; tutte

anche le più rathine accoglierze che si usano hanno esser conzi in po' se che non sei altro se non putedire e venni ingannare e percuta. v. g. M. G.

20 luglio (Martedì s.)

Ho proprio ancora necessario 1<sup>o</sup> una maggiore attenzione nella recita delle mie orazioni, 2<sup>o</sup> un po' meno di sonnolenza in tempo della meditazione, 3<sup>o</sup> un maggior numero di faculato; perche contro questo 9 cose ho mandato quest'oggi del resto in questo al liono quest'oggi è stato di s'è ueta ho fatto poco chissò. Per ho idome domani. Eddio ni ajuti. Domine, tu sis quid ar mota.

21 luglio (Giovedì s.)

Ho mandato subito a mente a quest'oggi al recapitolamento del Proseus; questo modo non piace tanto a Monio, dunque? Per che ho passato alcuni s'è se che ni loro io vengo bisogno

de mi applichi ad un po' di studio  
sono spesso incominciato. Come  
ni. Gomer pure de samoni in fan  
fare una rivista di fine dell'anno  
momento sul mezzogiorno, i poiti  
oggi espressamente ni ho fatto  
intendere nella lettera della  
rivista di S. Alfonso come egli  
trovare le sue delizie per gli usi  
migliori. Ma lo mio fare obliato  
so i all'andamento nessuno lo  
d'arrivare. Io e ben i rediamo  
Sue o fa volte in tutto, i suoi  
to adunque che io giaculo  
so per qualche volta di fine  
pigliarlo almeno a sabato  
lo. Oh! come egli sarò con-  
tato! come in rifugherò!

22 luglio (Venerdì),

Possibile me dire con i miei  
consiglierei il vostro movimento nel  
Robario? Vediamo bene. Come  
ni. Bisogna di un qualche modo  
mi fraternità con il suono  
de ni obliato quando studio  
E se è necessario de ni studio  
ridotto a non parlare troppo  
nelle conversazioni come ora

incominciato quest'oggi poiti  
quostunque per oggi fatto che  
dicere i poiti per ferire il tutto.  
to multo la gente non decrit fer  
costum. Anche i poiti per  
ni po' battelli de solido ni  
sopra d'oro e ni entusiasmo  
no conviene essere regolato per  
no cadere in altre distrazioni  
ni e per ottenere questo gio-  
culatore e giaculatore.

23 luglio (Sabato)

Incominciato quest'oggi i sono  
caduto, discuto di qui ed è  
in modo da consigliare il fin  
grazie di tutti del mondo. Dopo  
in un po' di tempo a me re fatto  
mi bizzoso ferire i firma  
fatta con il mio tutto male  
Se gli altri non mi tempo, può  
non sempre uscire. E tutto ar  
ma proprio che a. Per sentire  
tutto voglio di compagnia.  
Oh! caro mio concludo stesso  
chiudere i non conviene  
sare per risultato nelle opio-  
ni, per frequent saranno le  
giaculatore. Terzi onnere me



ne di pace, solo mia famiglia ha  
po' inquietata, e gli mi insegna  
to ad amare il prossimo & per  
donarlo o compatimento. Diffet  
te. Cosi pure seppisinger, se s'ha  
offeso, se abbandonato, mi co-  
solero pensando al bene di  
ossomiglianza al buon Gesù  
pure e per di me è offeso e  
abbandonato, eppure, ma  
soma di amare, in tal modo  
le mie lacrime tanto più so-  
no mentate, preziose, quan-  
to più saranno agnere, ed  
non mi scorderò mai mi-  
sera onata di poter qual  
che cosa per Gesù che è morto  
in croce, per me e per me.  
E' continuamente che mi  
un tabernacolo di questo par-  
te sempre più concesso l'alta  
za del sacramento ministero  
di cuore, e lo molto esplic-  
to. E' ciò con una man com-  
licazioni? come non fare  
in tutto? O mi Dio, o mi Dio  
potermi volere amare e  
vero amore, poter di voi o  
mentarini e loro uomini,  
simo.

26 luglio (Martedì S.), 10

Ho bisogno di non lassarmi, son  
prendere dal sonno prima del  
mezzogiorno come è avvenuto que-  
sto mattina. Cosi pure sono  
mi il bisogno allo abbandono  
trouare di recitare meno  
e naturalmente si quella he  
all'ha fatto quest'oggi. Par-  
no è subito parlarlo, e ten-  
seritaro, nell'ultimo mi  
studioso di mettere massima-  
mente in pratica quel fog-  
mento che ha fatto nel S. Ber-  
nardo di cui le mie parole si  
utilino prima alla lingua del  
alla lingua, quando parlo  
dall'entrate in questa  
mi, o mettere felice il mio pa-  
re, intorno a unte questo  
o effetto in tal modo se  
adombrano quest'oggi del  
recto unione col Gesù e sua  
ulteriori. O Dio, vedete quan-  
to fecero mai mi mettere nel  
indiviso.

27 luglio (Mercoledì S.)

E' dall' e dall'! io non voglio

mai capibile di farcela con quelle  
medette curate quanto s'entra  
in certe questioni che non mi con-  
vengono, non mancho quarant'anni  
mi persisto s' mostra il mio  
naturale s' v'ho decidero ad  
esporsi, ad ogni modo questo  
ho finito anche dopo tutte le  
massime cautele mi accorgo  
sempre di aver parlato trop-  
po. E questo e l'infamia, di far  
mi fudo troppa in cucina e che  
chiaro inutilmente, ho qua-  
be che modifich' un po' anche la  
curiosita di voler sapere cose  
che non mi appartengono. Ma  
quand'ero solo dal connuotiere  
della Meditazione come era  
mattino. Perche' ascoltando  
facilite eriguent' al rosa-  
rio est quatt' ho fatto piu se-  
ra facile un po' di critichino.  
Ho come ho recitare. Dio  
quest' furo. Un'altra una  
volta era de cosa se espone  
di fare col suo lavoro, Jesu  
mio, misericordia.

28 Luglio (Giovedi S.),

Ho bisogno di maggior iocoglimen-

do nella recita delle mie orazioni spe-  
cialmente nell' officio della B. V. Ma  
dehsto ma' quango ne ando per  
inservire come quest'oggi. E'  
uscire di fare e andare in bon-  
vio senza il cappello. E' quango mi  
fo difetto daro quella intima unio-  
ne con Gesu del Santo Spirito tutto lo  
quarto, eppoi usaro piu spesse gio-  
ulatore.

29 Luglio (Venerdi S.),

Ahime, ahime! io sempre piu  
in pochetto raffreddandomi  
nell' amare il Signore. Ho fa-  
to tutto lo che ho potuto offrire  
una mezzetta prima del po-  
sare e lungo la giornata piu  
radopendo a Gesu. Anche in  
quarto all' officio sono ancora  
e' così. Ovev' ho pu' me ando  
recitando invece di andare a  
vada! Ovev' Gesu amabile  
io fo il mio cuore del vostro or-  
dine. Ahime, ahime.

30 Luglio (Sabato S.)

Bisogno proprio de mi unific' co-  
noscendo lo mio dappocagione.

possibilità almeno di far questo  
dominico un serafino invece no  
sono che un becciferno cupido e  
altro. G. lo scritto di quest'oggi  
l'ho fatto male distratto e  
mentre, quando si fa male da  
vita lo becco non lo becco  
il possibile lo scritto anche quella  
po collo testa per arista l'offi  
cio ho non come quello. Vinta  
to Gesù mi chissà del suo bito  
vita, ed is fuggo fuggo come tutti  
gli altri creature del mondo of  
de uore de cuore b. p. massi  
meno a tenermi unito a Gesù in  
più spesso fuculadanie. L'ho  
promesso nelle volte e nella  
ma: fatto. Dunque bisogna fo  
la colla spina di Dio lo fare.  
Domine, si vis potes commovente  
re.

31 luglio (Domenico S.).

Sono ancora agli stessi passi di  
prima, anzi più di più quest'oggi  
non ho fatto che un ombra di esame  
particolare; ho omesso del tutto lo  
aiuto de' S. Patru e l'Angelus o  
mezzogiorno. Finiamolo adunque più  
tosto de il Signore, nel suo amore

miserordia. Questo sera finisco  
il mese di luglio e rimando  
ad un altro lo finisco anche do  
mandando a Gesù perdono del  
le mie infedeltà, e cominciar  
do domani una vita nuova.  
Domine si spere appunto il fatto  
no di il Gesù, quindi mi rimando  
a un altro del tutto e facendo  
il buon Gesù che dopo mi ha  
punito il cuore e l'anima più  
fondo del serafico Francesco.  
O Gesù non ti abbandonerò!

1 Agosto (Venerdì S.).

Accogliamelo, giulotarie, e  
attenzione specialmente nel Po  
gnio. Beato è certo fermarsi in  
fuculadanie de quantunque otti  
mi in se stesso pure in lei. Anzi  
A sono no più perfetti di te  
fano troppo la mente, O Dio.

2 Agosto (Martedì S.).

Quest'oggi, al tutto il complesso no  
sono piaciuto a Gesù lontano più  
da lui la vita più l'ho fatto e  
meglio non l'ho fatto. O Dio, non  
distorni sempre più fast con co i

nosure il mio vero mielter stringe  
te quell'umore s'intende si men  
te e di cuore, ed io; alfin  
muove le continno come lo quest  
ultimi giorni si voglia ridurre  
dual fast. Bis non sia mai  
o h'io non è fatto a fine o  
si v'è un sempre sempre. O  
Gesù contro e fazione!

3 Agosto (Mercoledì S.)

Oh! bello l'è poi ora di finire  
di fare il burattino col legno e  
Gesù mi chissà durante il  
giorno, mi chissà fatto le sue  
mi fesso mi fongivo, e io  
lo ho visto solo. S'io non so  
dat orate alle duone ma ci  
dese passiamo alle brutte e  
Domandio! Butte le sue, Gesù  
mio, misericordia e a giorno in  
vare pena e. alfin b'uso fare  
di b'leno questo. Quest'oggi  
A o alfin e tutte le altre m'è  
conge, di trazione, di dissipazione in  
mi sono cadute in giorni passati  
ho omesso la lettura spirituale  
e di consolat li a far niente in  
no ma al. le colle di fatto. S'io  
no sempre e una preferite alle

altro. Dunque fatto chiaro  
Incomincio dal togliere le  
mancanze fin frequent e fin  
apparenti, se v'è la l'è al  
venimo alle al. A lo l'è  
A l'è non è questo ingratto  
di questo mi è fatto il buon  
Virgilio butte e c'è il mio I. Gio  
vannino Benedmano, O don  
ni f'è un la visita e. Beate il  
S. Rossario come: due volte  
no lo v'è bene tutto, affine  
tutto e fare come in quest'ultimi  
giorni dell'ora. V'è un  
di marcia niente fino a me  
zo giorno e. S'io non so  
Abditarione, S'io non so  
A o voglio quadrare a tutti  
e. S'io non so. O Gesù quarto  
A mi v'è fatto bene!

4 Agosto (Giovedì S.)

Oh! detto e ho guadagnato per  
tutto v'è più ma l'è ancora fatto tutto  
quello che dover. S'io non so  
e di f'è un delle fin f'è un  
albin fatto, nel f'è un ancora  
qualche dissipazione alle f'è un  
oggi e. S'io non so, e doman  
tutto. S'io non so la pena in caso S'

contemplazione non è solta. anzi al  
Rosario e alla visita aggringando  
la giunta dell'officio dell' V.  
Aveo quoddam' d'ora dal quieto  
mare. La solta paratamente ad  
benito col difendere certe fobone  
o azioni che si saltando sono rifare  
vol' offere anche in tempra non  
lo vedo; pochi quando si que. tut  
A possero conoscere ho in farlo  
col far ridere, offere solo le  
questione in ridere solo. que  
lo fendero pul serio que si. ecc.  
i tempi troppa, e vuole la mi  
nimo quello fu essere fono  
mezzo se un grosso castella. Basta  
città come uomo unil' e non  
si fare male e nessuno. O Gesù!

3 Agosto (Venerdì 1.)

Quest' oggi ho marciato primo di  
tutto ad un mio principale dove  
re, cioè si far recitare le orazioni  
ai miei piccoli fratelli. Prometto  
come obsequio a Maria in questa in  
cipiente novena de non lo haro fin  
ora, sarò esatto come in questa.  
Ho fatto anche il vizio di dormire un  
po' troppo dopo il mezzogiorno, perché  
parturo l'indole che non meglio

dopo non fin tardi S: 3. Sono le fot  
sono bastare. Domani incomincio  
la novena dell'Assunta. Dunque  
suare fure in fatto e unione  
col Gesù e Maria per mezzo! Gesù  
col Maria di cui ho tanto bisogno.  
O Gesù ubonno nostro: compend  
mianimo amore.

8 Agosto (Lunedì 1.)

Nelle due passate serate non ho po  
tuto mettere in carta nulla per  
il forte dolor de denti. Questo d'ora  
dentare se da una parte e mi fu co  
uso di poter qualche cosa per Gesù,  
dall'altro mi ha anche disturbato.  
Le fossi se un po' essere domani dove  
applicarmi quei esempli de mi con  
professò giacché ho no ho soffere  
due due principal' esercizi di fie  
to. Visita a Rosario, e ha a dir  
la tempra che non sia niente  
quello d'ora e d'ora i fare il bene  
de mi faccio. Dunque il qual fure  
no cose grandi e straordinarie  
rie no qua perfezione nelle col.  
A. e copri tutto un'ora col Gesù col  
fussiero a Maria come ho sugger  
ito doman' se letto e anche al  
carnival. O Maria!



9 Agosto (Martedì)

Quanto di incominciare di mie par-  
tite di pietà mi devo ricordare di  
quel gran detto: Ante oculos non  
profundam animam tuam. Devo  
invece di raggiungere a quel  
punto a cui sono giunto. Soltanto di  
fate uso colla massima facilità  
e non con distrazioni come  
facio io facendo dallo studio  
ad altra occupazione o alla pre-  
ghiera. Del resto non faccio che  
stare quando ho scritto per me  
sono quasi epidurista; mi ha  
volente agli stessi fatti.

O Gesù, Maria, Stefano, car-  
to più; pensare altrimenti in  
malizio.

12 Agosto (Venerdì)

L'altro sera non vedo la cartella  
fui sera mi mandava l'inchiesta  
e quindi per due serate non ho mes-  
so nulla di scritto. Dando così un  
occhiate generale due die come  
se non ho il lavoro per grandi  
mancanze non ho per me in  
che delle intente, son li' sempre  
a quel punto senza fare un fatto.

so quanto ho visto che tutto ciò  
dipende dal pensiero, dal  
non confrontare un giorno coll'altro  
tra credere la diversità come  
vorrebbe l'essere particolare, il  
quale trasparence dove far  
lo molto più bene; in una parola  
ci sono certe cose che, duali  
non s'hanno mai o dire meglio  
non si fanno, ma proprio bene  
fo il pensiero, un fatto anche  
lo visto, molto più la pro-  
feta delle giustificazioni. Di  
che lo buono volente non mi  
manca e di questo non fosse  
che un'opinione al signor padre  
il tutto meglio sud. Dobbiamo  
pensare che di buone volente  
e fanno l'inferno. Di se conosci  
e questo mi è necessario l'esser  
buono e santo. Ebbene non fare  
come più volente. Domani in ogni  
fatto e poi comincio una volta  
di maggior attenzione, e fa  
voce e sono della B. V. lo  
quale merito tanto il mio  
vomo; ed incomincio dal non  
perdere mai con nessuno mem-  
oria di confidenza di piccoli difetti  
che spero me solo efferiscono  
e di farli alle persone. O Maria!

13 Agosto (Sabato S.).

In generale quest'oggi l'è andato meglio de negl' altri giorni. Pò na i' ancora tutta quell'unione con se su' il basso con giaculationes q' me s' dovella fare, e poi andar a Rosaris a l' Ufficio strascunato una pochetta. Devo poi badare ad certo persone a non toccare certe cose che de l'imitano poche. D'questo modo si diventa causa d'impazienza e cose tutte deman conon il resto. O Marò marò de mio se non mi conovete adesso che ne ho tanto bisogno de chierico de frate scario.

13 Agosto (Lunedì S.).

Quest'oggi tutto più serio. Meditazio ne ligione spirituale, componendo lazo, vito e. Tutto tutto. Ma na ad difficulte quasi il fare al trionfo. Ma non me lo perdona nò più. Se resto non ho fatto altro de congregar in qualche modo anche alla casa feste dell' agusto de onnipotente e solennizzo con tanto qui o questo mio poco poche.

16 Agosto (Montedi S.).

16

Quest'oggi per mio colpo questo ha no voluto. Ma per lo meno fui in caso de pericolo di cadere in quella mangia per lo cui fui pressapoco impravisto nell'ultimo Ponticost, di volere in regione di cose de e bini non si appartengono. E buon vero che dal canto mio mi veniva disret uso de immissioni riguardi, e non aver parlato de quella gentilezza di bisignio abbassando a superior desiderio del vero bene di un parte si ricideva non solo e non doveva parlare de col barto e gode modo quando egli intendeva il ragionamento, quantunque io primo avessi proposto il bene mio e non sono il giudice di me stesso. Queste cose sono into il delibrio de i' farsi e fatto quindi in suo momento si sta fuori de queste questioni quanto più fatto e pregare solennemente de l'agosto de i' barto genero tutta alle glorie. Dippiò vivo e sempre il frangere del suo non il congreso se per se il tutto. Questo il me questo fuoco, perche tutto fuo il lo superbia unque no!

bento più che queste cose potano  
una sentenza alle parole di fatto  
come avviene quest'oggi in cui tutti  
di esse fanno ombre (Chione più  
trale) e potano (Abdittazione in  
Rosario) fatte a qualche modo.  
O Segui quando in omiziano in  
in scilicet d'anno?

17 Agosto (Martedì S.),

Abeno male! quest'oggi finalmente  
mi sembra di aver passato una  
notte discretamente quieta. Dio  
onassis! Il dolor di denti che mi  
sopra venne prima del mezzo di  
notte anche più bella. Non sono più  
senza marcesce, fo. La medita  
zione l'ho fatta col bono il capo  
che recitata un po' di fatto erbor  
detonante, per non dire delle  
pulsatorie de' furons ancora forte.  
Quest'ora allentare la mente di  
quel mio compassione in una  
ed ispirazione. O quel quarto mi  
verò io ignota o malamente set  
ho mio nro? In un'ora come  
so se i poe di che cosa longi. Ah!  
si! ma i fuo animo meo morti  
justorum, ma per questa parte  
inot animo meo nro justorum

18 Agosto (Giovedì S.)

17

Io mi devo ricordare di non ho il dovere  
solamente di declinare o molo  
altresi di fare il bene. Quantun  
que del resto quest'oggi non posso si  
re del tutto di essere che esiste nel  
male facile la vita. E il pose  
rio fuono fat sono un po' di  
lamente e. So per la vita la  
suo sempre di ultimo tempo. O  
Geri nro di fa così, lo scolaro sempre  
per ultimo. O Geri mio, quando  
mi un po' fin di genere?

19 Agosto (Venerdì S.)

Abeno chiacchiere inuti durante la  
giornata come ho fatto. Ho met  
to lazzini in cucina e maggio et  
tenzion alle parole di fatto e  
di studio, specialmente alle re  
to dell'Ufficio della B.N. del Pro  
prio che, per me, Abeno, nullo  
suo di tentare un po' di  
ho questo. Ho l'ufficio di  
ma i giorno di sabato se bi  
conservati. Abeno Dio! di vergogna  
pensare che io dove essere un  
to farle grazie che il lignore mi ha  
dato e inecessario in gran parte

20 Agosto (Sabato S.),

Ande quest'oggi. giannetto balanda. pa-  
 na del mezzogiorno. quasi sempre col bu-  
 nato, dopo col ser. Delle. e spero: ho  
 fatto poco o nulla di bene. visto due  
 sole cose. 1. Ho bisogno di maggior  
 furore e di mettere maggior appli-  
 cazione nel preferirmi ai d. l. sacra-  
 menti. specie il bacio. e di star  
 indietro tanto tanto più de' peccati  
 e non menomare neppure per un istante  
 certe qualità. che non mi offendo  
 no come oggi. e in ordine a tutto  
 poco fatto. di saggi. con b. e  
 l'impunità. e se non lo vo. ch'era  
 meglio. e ora deve essere in ista. e  
 ve. e se non questo. e se non  
 più. e tanto. lo dico. il bacio  
 Gesù. e Gesù. l'Aglietto. Delle  
 mezzogiorno.

21 Agosto (Domenico S.),

Domine Domine miserere mihi. max-  
 ime peccatori. et in peccato tuo d. pi-  
 us. e profonimato. nel equivo. per mille.  
 Dio mio. quant'parva. equivo. e non  
 S. Gesù. quanto. manonje. e franse  
 S. Alessario. e tanto. meglio. e  
 tro. e in pelle. e un giorno. e

18.  
 Jo S. Jostyze. nel non manare in  
 miei. S. nei. S. tua. Chino.

29 Agosto (Venerdì S.),

Allo stato di non si porta. negligente  
 nel servizio. di Dio. e tutto confuso. in  
 non. o più. o mai. più. non. e di  
 questo. due. parole. Gesù. mio. me.  
 ricorda!

24 Agosto (Martedì S.),

Meno male. di ieri. non. sempre. male.  
 specialmente. dello. stato. delle. mie.  
 ragioni. e non. l'ora. portate. in  
 tutto. l'assenza. delle. parole. S. l.  
 Alessario. ho bisogno. di. furore.  
 al. mio. entusiasmo. di. far. e  
 tutto. bacio. e di. indifferente.

31 Agosto (Martedì S. Pietro),

È apparso. lo. stato. le. solennità  
 straordinarie. S. S. Alessario. non. mi  
 hanno. permesso. S. compiere. tutto. e. up.  
 più. S. più. o. più. meglio. mi. hanno. in. e.  
 venente. portato. in. la. testa. S. dopo. S.  
 esser. uita. e. tutto. delle. sedes. in. in. e.  
 in. quiete. e. po. e. il. tutto. e. non. in. per  
 so. e. die. S. nuovo. quanto. male. e. e.



2 Settembre (Venerdì S.).

Un poco di guantaggio, ho bisogno  
più ancora di maggior cura e at-  
tenzione nella realtà dell' ufficio  
sullo S.N. ed in generale sempre quan-  
do mi trovo in chiesa. Del resto, fra  
culotoni molto spesso, qualche  
sono fare molto bene. A. V. Geni.

3 Settembre (Sabato S.).

C'è colma fastidio, non riesco  
mi scusare di prendermelo trop-  
po consolato. Il Rosario è il  
pro laziare ecc. e desiderare  
buoni e volere per una cosa e in  
mente, tutto effetto della mia  
santa. Come mio vuole un  
millo umiltà e poi umiltà  
d'abbare il meglio agli onori che  
riprende in quest' giorno. Bonino  
nel congresso abbariano, ma dire  
tutto il mio parere e voler che  
suntile ultimo e quelli S. Sant.  
voti. Dio è in gloria le grazie  
voti e sulla Chiesa e sui per-  
voti.

4 Settembre (Domenico S.).

Così ciò che mi abbisogna maggior

raccogliamto in chiesa quasi  
si celebrano le pubbliche funzioni;  
viadori più spesso S. Abbario  
non essere mai del fedel beato di  
sita, e massimamente in questi  
lettonie, ed il specie quelle colle  
quali fosse fare nella stesso tempo  
40 usate di umiltà S. Abbario.

5 Settembre (Lunedì S.).

Ho bisogno di maggior fastidio nel  
vincere il uomo che purtroppo quel  
che volto mi chiacia, specialmente  
alla mattina quando vuole fare  
cioè la S. Comunione. Del resto  
sono anche distratto in quel  
retetto Rosario. Come il finale  
quando è de voglio di andare con  
frontare la Abbario? In  
quest' ora S. gaudis e S. An-  
fi per bi voglio unirmi a tutti  
quest' ora, così misero e ten-  
tando S. Sant. S. Sant. di Sant. Sant.  
S. Sant. che è Bonino volentieri  
allo gran Regno del cielo; ed io  
mi unido con gli altri e per  
volentieri e coll' ossequio più bel-  
lo, il Rosario o Abbario!

6 settembre (Martedì 1),

Dare proprio impossibile! questo  
più si fanno proponimenti tanto  
più non si mantengono. E se loro  
se sono buoni a fare. Ciarlare,  
promettere non è se nulla  
fosse; almeno buono di umiliori  
mi. Ora all'volta mi fudo in  
troppo, e ragionando col liano  
bucato a quist'ora, e verificare  
quel fatto: e molto spesso non  
sierit factum. E per ci fatto  
molto gusto a costoro, e la  
zola colle fante. Jusi! qua!  
Attenzione! e non gli mento  
e molti pregiudizii, pretima, e  
nel quotidiano quanto lo zola. E  
si ha un caffè bello, molti  
no per l'animo e in fin del rego  
lo a Maria in quest'ultimo  
giorni della crociera della sua  
vita. Maria! Maria!

7 settembre (Mercoledì 1),

Ho bisogno di fiscalità, o creare  
specie di un'industria, studio, quel  
che mi daranno lume nelle dif  
ficolta che spesso volte per lo po.

24  
vato del mio cervello inerte e  
metteranno in me maggiore luce  
di più. Sebbene natura con i fini  
fumo troppo del occhio e d'ardore  
e così mi d'evacuare. Tanto più  
che si parlano sempre di fatto di  
e quindi mentre mi mettono in  
cuore lo conforto navigarrebbe  
e manovrare e molto mi  
facciano d'innestigare la grande  
ge della carta, idunque più  
to il giorno suo poche parole  
e mi ritrarsi. Sono fatto di come  
di ma sonio con i fatti altri  
specie: quelli di miei parenti  
il loro riguardare i conti, il no  
finale di mi riguardare le  
azioni, questo è un tempo  
mi fatto, e il fermare che le altre  
logore, e i miei con inge  
di venire a beyer quanto  
male di mio. va che lo pro  
vato. Si che voi quale e molto  
d'essere. O Maria! Maria! o i  
lo vostro conto, per cui perdon  
no di tutto cuore e cofor  
tano con rassegnazione, quelle  
voci che vengono in coloro che  
escludono loro nemici.  
Basta, preghiamo!

8 settembre (Giovedì S.).

Ch'oggiorno bello e brutto! Dello  
pelle memoria di Maria Bambina,  
brutto perché non l'ho scortipista  
come dove. Sapevo così! Quanto  
ho maggior bisogno di far bene per  
cis più male come per quest'oggi  
vigil' come fort'ulore di lei. Gian-  
battista lo dice, id fatto, cum  
fre Sissipione. Dunque, vitario  
mo in colmo, nauadimento co  
Giaculabario, Domine misere  
mihi maxima fuerat.

9 settembre (Venerdì S.).

Quest'oggi è andata così, così.  
senz'altro poter andar meglio.  
per lo visto, posso dire di non aver  
lo fatto, lo meditazione d'oggi to  
di es' poco bene, studio poco, Gian-  
battista, non troppo. Sed rest' a ho  
sua tentato lo osto quanto fin  
ho fatto. Dunque, non c'è profi  
molto da consolarsi. Poniam  
velare di Maria, fare il possit.  
le di vedere e si sperare per  
casi anche qualche mal'azione  
infinite. So ed non accorgere  
mei fatto. D'ora poterle onni.

10 settembre (Sabato S.). 22

Quest'oggi in casa, ed ho già  
mancato di sue proporzioni de ho  
fatto. P'attergere nel Rosario 2°  
manipolare il tempo in ch'anche  
in tali. Veniamo della Comunità  
di domine, fatti con facia viene  
Sello vero, ed S. Geli, brista, co  
me gli si sente, e se ne videro.  
Domine, non si rimanda neam.

11 settembre (Domenico S.).

Come quasi di stasera in quello  
stato di quel poco Vesore al quale  
il Signore manda di dire per mezzo  
di S. Giovanni de' Santi, o per mezzo  
de' suoi buoni pastori non ho ne fe-  
so ne cald' e questo sarebbe un  
stato esso. S'io potessi, gli ho mi  
tra il proprio, anche. Ma! non c'  
sarebbe nulla di maraviglioso. Sai:  
cio sempre proporzioni e con cen-  
tre oblietate, m'ascurare. Dun-  
que, non ho es' un'idea di fatto, alla  
basta, di fare S. Geli. Posso venir  
lo tempo di tornare a fare un'altro  
già detto, unitato a un'idea di  
questo stato. O Dio mio, fatto non  
de' io tanto. Sai. D'ora!



12 Settembre (Pomer. S.)

Quest'oggi sono andato a S. Giovanni  
Storale. Quel mio impegno e  
quindi l'indifferenza e l'abbandono mi fu  
più che le altre cose che ho fatte ma  
come vollo io fare in simili circostan-  
ze. In tutto l'abbandono e forse  
l'infedeltà. Se non solo con troppa  
pungenza. Per questo mi è dispiaciuto  
la confusione. Una cosa ho notato  
ho immediatamente e quest'oggi. Si  
de in certe circostanze ho dubitato  
lo scilicet solo e forse per lo  
fo di off. questa fu una vera  
mente l'ist. qual debet essere. Ma  
de questo in una maniera  
Si per: attenzione e si fanno  
nel parlare.

13 Settembre (Mercoledì S.)

Ho fatto un fo. Si detto, non ho  
detti miei. Ma questo trascritto.  
ho l'ist. l'ist. particolare in lo  
fatto poco lezione spirituale. In  
ma l'ist. di riguardo mio.  
Si mi si guarda superficialmente  
in generale e potrà che non c'è  
niente, male, ma non mi consiglio  
Seo in relazione a ciò che fare

23  
e alle grazie di Dio il Signore mi  
ho dato io mi vergogno di me stesso  
so con Dio confessare cosa feci  
re. E pensare che tutte le cose  
fieri quest'ist. tutte le cose  
re sono di quello! E questo il mio  
prendermi. Loro e nel fra  
dell'addolorato, ma delle ma-  
trazioni e i peccati miei non  
di molto. Debbano in  
meo dei dolori, oh! quanto  
anche per me ma non tutti  
ho ingratissimo e affetto. Ma  
vostre lacrime amare e  
il mio cuore. Le cose e i  
Sole con Gesù. Fiat. fiat.

14 Settembre (Venerdì S.)

Non posso che ripetere ciò che ho detto  
ieri sera. E grande causa per cui  
non girò bene alcuni miglioramen-  
mento è il poco profitto che io  
traggò dall'essere in dolore  
massimamente. Domani ed un  
questo anno. Si l'ist. di  
l'ist. mi studierò di mettere  
in pratica quelle norme che io  
ho scritto di riguardo dell'ist.  
particolare. E Dio mi guardi!

13 Settembre. (Giovedì 8.)

Non sono io che in questi giorni colles-  
mie marce angere ovesis l'ulcerime S.  
Maris. Delle mortificazioni si può  
dire che non se fanno. O ben forte  
quel benedetto Rosario manes  
sempre qualche cosa, lo vedo di  
questo oggi fu sera imperfetto. E  
pensare che sono nel settimana del  
l'Addolorato! E poi è un altro  
coso quello che ho da ridirvi  
e lo voglio di leggeri giornali  
yo deis l'ominario mi è fruttato  
simile lo dice il sign. Parrolo per far  
un u' piacere a lui. Parrolo non  
andate proprio a cercarli. E quest  
fa no. dunque io boreo tutto  
un' u' oglio meglio per l'evenie.  
D'ad insat il mio chame fatto  
bono vena sopra l'acquista dell  
Umiltà recato que' fo' forment  
che ho fatto me' S. Benigno, li quest  
anno è la terza in questo, e quelle  
belle names che ne so in proposito  
il Rodriguez, Tomine, mi era miti!

16 Settembre. (Venerdì 8.)

Da un' ome... con u' de m' all' is-  
na. D. Maris ajutaten' a procurarla.

17 Settembre. (Sabato 8.)

21

Quantunque mi nesto diren-  
tament' alquanto puro l'uomo  
nubio talvolta e' fo' areo red-  
re in cest' oggi inferno ne que-  
li talvolta senza vedere in  
trova impigliato. Io intanto es-  
no areo id, quel que' susa e  
feustore. E' perche un' u' u' e'  
E pensare che l'Addis mi coperto  
e' un' u' no' albis gli d'ul' fo'  
vedere le mie affre. Come fo-  
io disquato. Come fo' io  
no' est' oggi del S. S. d'io  
mulo e' fo' fo' amore? fo' fo'  
gine S. Addolorato piange per  
di fo' no' è amato me' i' d'io  
fo' fo' piange solo fo' me'  
O' fo' consolati. O' fo' fo' monte  
nate id me' v'is v'is il S. S. d'io  
omnes il vostro figliuolo e' fo' fo'  
de' fo' quante id fo' fo' d'io  
vost' acuti sola. Col' fo' fo' fo'  
me' fo' fo' e' fo' fo'. Affine n'  
ofudate i' conpare la mia spio-  
ni' a' tomomi. Purificata voi fo'  
miti S. quella perfezione di u'  
tanto albitogno e' il Rosario  
ris' ome' fo' fo' fo' fo' fo'  
quale no' l'ome' fatto ris' fo'

20 Settembre (Martedì!).

Ho un bisogno grande di raccogliermi  
to e di una maggior presenza di spirito  
col richiamare spesso i propri sentimenti  
che di tanto in tanto si fanno. E poi  
in tutte le mie cose ho mestiere  
di essere un vero ragazzo come lo  
sono in realtà. <sup>non</sup> in rapporto a tutto  
to quale un vero filosofo, e un  
molto gradito. Questo è il mio  
naturale. In tutto lo mio stato  
è superiore del resto rassegnato  
risponde e allo spirito di Dio <sup>che</sup>  
fortemente col suo favore e sempre  
dicentare biblicamente le verità  
che Dio mi manda. In famiglia è  
lo governatore. Il mio fratello  
è un Giovanni. Preghiamo, paghiamo  
ma sempre fedeltà e obbedienza  
cio secondo il piacere di Dio, in  
e gloria di Dio. L'Al. maggior  
di gloriamus! Amen

21 Settembre (Martedì!).

Bisogna che mi guardi dal diffidare  
l'adempimento delle mie pietà,  
che di più, non ubbidendo al  
ho tempo più lontano per poter

25  
Avere magari se stesso e la propria  
gola. Questo sarebbe un ingratum  
a Dio e un mostro. E non ar  
male questo è un felice e  
composto fra Gesù e Barabba. E  
Benedetto più che Dio non si contenta  
to delle cose fatte e non si vanta  
si per impetito. Gesù e Barabba,  
visto la bellezza mia

22 Settembre (Giovedì!).

Quante tribolazioni! Il mio fratello  
lino Giovanni mi ha messo in gran  
timor per la sua salute e mi ha  
prego e prego. Io spero che il Signore  
mi voglia esaudire. Questo mi fa  
torei seriamente mi venne il piutto  
agli occhi. Mi immaginavo io in  
quel letto e mi domandai, come  
l'andrebbe e se potrei essere giudice  
to in questo momento. Disse un mendo  
to all'infame, lo meritai ma non  
lo spero, il magistrato può ne con  
to. Eppure il solo pensiero del fra  
gatoris mi faceva venire i brividi. Che  
terrore mi dà! Mi parevo me  
Quante sono miserabile. Mi rem  
bralle di poter fare una buona  
no morte uspo. L'amor di Dio non  
mi manca. Mi ecci de morte, con

punto di questa faccenda ed us  
stesso di pensier di amor proprio  
quarto, diubbers gli altri di man  
te de angelo! E qui de l' aiolo  
enad i' pua nascondere d' il mio  
marais. Primo di tutto bisogno  
de mijs instrument e d' me stesso  
pe' potuer coi volere all' amore  
di Dio e chion de posse, possibile  
onde le fere del' angelo d' no.

I buon Gesù, date vi uno sguardo  
a questa miserabile, e aig almeno  
di iudicio. Del Scrittura de l' d' amor  
di e di fari amore quanto e mi  
ritate quanto vi richiede ogni  
e questo di me e possibile. I Ab  
no questo il mio piccolo Giova  
ni

23 Settembre (Venerdì).

Tutte le volte che punto al Turgo  
donis fremo enad i' capitis anei  
d' faveca maggior pazienza le mie  
preziosi di pietà tutt' i miei uffici  
ho bisogno di firmare in 40' e in  
40' teneris de ho quanto resto gl  
ammalato. Manda maggior cost  
alle Siccorie così altri. E d' tutto  
robò tutto. Del resto il leggere

in questi giorni mi ho mandato  
una croce in 10' più grave. E gli ho  
bandetto ho in questa farmacia  
le d' lui e cavellare, lo fero d' or  
dita di miei furot. Deus Deo.

24 Settembre (Sabato).

Primo del mezzogiorno l'ho fatto un po'  
disordinatamente, dopo o meglio  
questo reso ho marciato fare d' affo  
di maniera così pretesa per riguardo  
allo cura del mio amato fratello  
bi volere uno maggior tranquilli  
d' copillo de le talis talvolta mi  
tous di sentire onde quando mi  
sembra di procurare il miglior ben  
nere mita e soffocare e soffoca  
re mi questo sia fatto tutto d' d'  
onore di Petrus e di Maria a mag  
gior bene dell' animo mio e di quel  
del mio piccolo Giovanni. Quando  
mi sento così oppresso mi sembra  
di potermi più con confidenza abba  
donare in allebrato di Dio e  
regato. O bestie mille volte bestie  
religiosi de lungi delle cure di quest  
mondo tal virono in Dio. Troppa vi rie  
te per me desiderabile. Maria. Petrus  
pe' me mol cog. col me mondo lo us ce  
affinale lo sopport. In 10000 volte d' d' d'

23 settembre (Domenico 14<sup>to</sup> l. 1).

Ho le croce che mi è capitata quell'ora  
q' Dio mio mi mette di brividi il solo  
pensar. Il mio buon padre colui che  
sento ha fatto per me di nicho  
all'ora che mi ha indirizzato ad  
sacerdoti il mio Donato O. Franchetti  
Debuggini è morto ed altri poter  
atto, e morto ripetutamente

Dit'loro: lo Gesù, che gli ha  
miu' povero cuore. Quella morte  
tanta le mie povere gambe non  
piu' mi reggono ad chiedo mi  
na fatto sul cuore, io miei non  
dormo e darano vederla in me.

Io non pianto e sento impietate  
il vederla lì. Stava in quella stanza  
colle suoi spunti e ruggine  
S: sangue negli oghi chiusi mi  
povero in viso. Oh. lo tubero tem  
per quella immagine mi ha  
una un Gesù morto sedotto della  
croce. Ed egli non parlava più,  
non mi guardava più. Per due  
marche detto: Amico mio. O padre  
quando arrivi qui? Oh. il poro  
Sito. S: al Paradiso io volgo gli oc.  
li, egli è lo lo vedo. S: ho mi

27  
venire, mi quanto mi benedice.  
Io mi parturoto de' poteri q' Seren  
Sello quello di un grande maler  
ato. lo mater lo colles all'ingra  
vito, ma egli qua da 73 anni che  
è un prefarato. Egli mai quan  
to stava per vivere se atesto non  
aver il maler onde un colfite e  
tutto per venir alla celebrazione  
Sello S. M. esto. Abate e per tem  
pre ad ogni modo frequentato et in  
dubitabile. Potete essere così simile  
lo mio, come dice lo felice nella  
quale lo trova io mi dice che, egli è  
non messo in ginocchio a marcia al  
l'indietro non potendo più reggere  
Il cuore S: Gesù qua 26 anni fa  
gli dava lo consolazione S: entrare  
per lo primo volta per i suoi figli  
il buo S: Gesù lo stato anno  
gli concedete S: celebrare il suo gin  
biles sono chiale, il buo S: Gesù  
quest'anno gli affetto una festa  
fui salenziale una festa eterna  
e quello vis nel S: settembre  
qui lo mai del resto al cuore S: Ge  
sù. In dopo questo mio frate che  
Gesù mi ha dato. Solo il fin qua  
Se Solare de io albi ma l'effetti  
lo stato mio le selbo io fare.

Essiamo Sol solamente di qua  
trasso con albismo conceduto al  
lo natura. De Sol e il padre mio  
Egli e la vicino al buco li gelu  
ricome quegli che non e un vero ma  
sello. Giudiciamo adunque lo  
Hudismoy S: readei al tutto simi  
li o lui. Dobbano dunque essere de  
buo Paroico una di sempre  
involuto de me che fosse in  
ni il suo Benissimo fossero  
quelle gloriose facis se lui fosse  
de suo uita che non sono sempre  
Simony vadon: no signo i  
mitotary se potes con: 1855 esse  
res. e con amichei S: fari ten  
e ubiucione il Paradiso fosse so  
ved con fuit. Quella missione  
fuit tuo gelu ni so offi ato.  
Dobbano riprodutto: sua camp: S:  
umulto S: templiuta 3 - altitudi  
nes etampert nell' onimo mio  
dimo se se fosse inozare, la mio  
superio e yom fin grande  
d'inzony. e Dio, parte da Sinna  
e Dio so non io superbo me  
in templex et neut ul let amens  
Deum come il mio Paroico, i ges  
laudabatur. e gelu aliter mideri  
cardi S: in se fudo, i mio sal  
ent i luminata

26 Febre (venerdi S.).

In quest' oggi un go il Solare, un fo  
gli impiegl' il loro fei funerali. ni  
longo di fatto e S: alto delle frate  
he: pitto. Intorno ibi esse fra  
quand' cogitatos mio uli et d' un  
pino. Quella mio omne fei mostra  
to Solaloe non ni fuduto esse  
nocevole all' onore deo die fuge  
toto e lo q' d' d' lo sono et d' d' p  
ne e il fine. E: so fe orinato  
ad etcheres se fegisto una S. Sol  
Paroico il suo Paroico, quello  
istesso che egli e. So quando no  
chimo uoat d' ubi e le lere. E  
honorer dehu): questo libro  
diu lo egli e e fatto tanto! Oh  
questo non sempre se me il  
libro fin con e lo panno fin  
eruno delle gemmet fin fuzide  
deio ni albid.

28 Febre (Martedi S.).

Quest' oggi <sup>1: 1000</sup> celebrati i funerali et  
mio compianto padre. Deo egli non e  
piu fo signo: col es fo mo lo e collo  
spinto lo e coll' in fardo delle  
prie dette neta, lo e col suo affetto

di padre, Io però sono immatto or  
fano cog' immatto danno. Quel  
feno no se me' quest'oggi dove  
mi spagoe cont' meo. E quelle  
benime gl' fue d'altro mi no  
fanno sege' oti. Il mio dolore  
piu' grande il fui grande d'quest  
io non abbi' paura di loro. Sive  
nuto come un' anima, no so piu' co  
me fare, fare quella cosa che spe  
lo solo agli altri, io non mi so  
dottore, o vivere in come il mio.  
Io non so far me. Ho visto, facia  
noi meglio. Quel mio padre  
non perlo. Celi v'ha' onore e  
ni fonda' e le braccia imitando  
mi bat' onore o bu' se' conole  
mi. Si! andiamo o felii, boi che  
ai al qual'io in fatto, i quali li  
beni. E' altro in un'io alla be  
mazione fatto o quello fine  
Egl' dove fare all' anima bene  
di. Se' mio dolore e' lo fatto  
in v'ndere, bus vero imitando  
Heinrich, nell'umilta' di Dio  
e' mi allegro a Dio rimettendo  
in colui' l'io non mi troffo  
Amen, oti, e' ipe' di fatto  
suffragio. Quell' anima fatto a le  
mie' fratelli. Si fatto v'ndere in esse

speciale farer. Oh! Il mio dolore!  
O felii, ipe' di fatto, beni, l'io  
ce, et per benedictione exemplor.

29 settembre (Giovedì 1°).

Quest'oggi sono stato un po' piu' ozi  
nato di ieri, ma pero' del tutto come  
si conviene, e lo v'ho no so dire  
l'abbia fatto. In quest'oggi ho  
sempre d'immangi' lo tanto figura  
del mio dolore e qu'io v'ho v'ndere  
lo fatto d'immangi' no me, no me  
fatto cont' me, e' lo se' quello  
d'io v'ho luminoso v'ndere a be  
refic'io di fatto, ni me' meglio  
al fatto all'io me. Se' l'io v'ndere  
Oh, io lo spe' fatto ni v'ndere bene il  
mio dolore. Se' l'io v'ndere ni v'ndere  
lo fatto di fatto, si fa qualche mat  
piu' ozi, no lo fatto l'io v'ndere  
fue, ma l'io fatto o Dio se' lo fatto  
e' quell' anima bene fatto. Io no so  
cui'io se' ni nulla in v'ndere. Io  
quell'io il mio fatto, ha' lo fatto  
f'io me. O Dio. per l'io v'ndere  
nos aphanor.

1 October (Saturday).

Quest'oggi giungono i quest'ora  
una, l'altro, fuo' Dio, non l'ho fatto.  
io, ecc. qui lo dice, forte, l'altro  
sembra quasi, l'altro, l'altro, l'altro  
de' Dio, come l'ho oscurato, l'altro  
volta, è lo scopo, l'altro, l'altro  
senza di spirito, l'altro, l'altro  
fo' me, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
de' del, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
faticoso, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
l'altro, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
compagnia, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
quasi, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
fui, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
no, come, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
facio, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
Dunque, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
mai, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
figura, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
fieri, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
quasi, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
habere, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
sola, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
l'altro, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
albania, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
l'altro, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
e, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro  
in, l'altro, l'altro, l'altro, l'altro

INNOZENZIO PAPA GIOVANNI